



Angelo Mojetta, biologo marino presso l'Istituto per gli Studi sul Mare di Milano, subacqueo per lavoro e passione e giornalista e divulgatore scientifico per raccontare il mare e i suoi abitanti, si è occupato nel tempo di pesci d'acqua dolce, molluschi marini e, ovviamente, di squali. E' stato tra i partecipanti al primo convegno italiano sugli elasmobranchi (1997), con un contributo sullo squalo bianco in Mediterraneo, e agli squali ha dedicato libri, articoli, corsi e conferenze per mettere in luce l'importanza di questi pesci così negletti.

Uomini e squali: storia di un rapporto difficile

Gli squali sono rimasti, in quello che si è soliti definire l'immaginario collettivo, gli ultimi predatori dell'uomo. Estinti o rinchiusi in parchi e riserve, gli altri carnivori come i grandi felini, le bestie feroci di un tempo, sono stati trasformati in simpatici animali da proteggere. Lo squalo sfugge a questa categorizzazione e, nonostante la sua conclamata, indubbia e quasi nulla pericolosità per noi uomini, continua ad essere visto come una minaccia. Questo dipende, forse, dalla scarsa conoscenza che complessivamente abbiamo di questo gruppo e dal fatto che lo squalo vive in un ambiente, il mare, che frequentiamo, ma che non è il nostro. Addirittura si potrebbe pensare che, in fondo, l'umanità ha bisogno di avere un nemico in cui riconoscersi. Di sicuro quello tra uomini e squali è ancora oggi un rapporto difficile.